

Milano - Martedì 25 Ottobre 2022

Passione e sostegno culturale

Il nuovo mecenatismo

per «vivere» la Triennale

Lo scioglimento degli «Amici»

La centralità 2.0

di viale Alemagna

Il «fee» annuale

e il ruolo del Cda

il progetto patron program

di Maurizio Giannattasio

De Albertis: gestione «interna», obiettivo mille adesioni in due anni

Dagli Amici della Triennale al Patron program. Cambia la fisionomia del mecenatismo alla Triennale. Dopo lo scioglimento degli Amici della Triennale, non senza una scia di polemiche, l'istituzione di viale Alemagna guidato da Stefano Boeri punta su «nuove forme di fidelizzazione e partecipazione attiva di soggetti privati». Toccherà a Regina De Albertis, già nel cda della Fondazione in quota Camera di commercio, governare e gestire questa nuova fase che sarà tutta interna alla Triennale. L'obiettivo è quello di arrivare a mille adesioni nel giro di due anni. Ieri sera la presentazione ufficiale.

Regina De Albertis, che effetto le fa dover gestire un'iniziativa che ha visto come ideatore suo padre Claudio, allora presidente della Triennale?

«Quello che la Triennale è un legame profondo. Mi è stato trasmesso da mio padre che amava profondamente questa istituzione. Era stato lui a ideare il progetto di mecenatismo all'interno della Triennale insieme a Elena Tettamanti che in questi anni ha fatto un ottimo lavoro».

Che differenza c'è tra il mecenatismo degli Amici e il Patron program?

«Con il Patron program viene avviata una nuova strategia di engagement dedicata ai mecenati diversa dal passato e punta sulla promozione dei contenuti di Triennale, sulla partecipazione esclusiva a incontri con curatori di fama internazionale e viaggi di approfondimento culturale in Italia e all'estero nelle maggiori sedi internazionali del panorama culturale. La principale differenza è che il progetto è interamente pensato, gestito e promosso dalla Triennale e non prevede alcuna nuova organizzazione esterna all'istituzione ma riporta al centro della Triennale la gestione diretta».

Perché?

«Perché risponde a una logica istituzionale che mira a rappresentare la Triennale come ente capace di sviluppare linee progettuali complessive conseguenti a una visione a lungo termine».

Come si diventa mecenati?

«I programmi sono due. Il Patron program che parte subito e prevede una fee annuale di 1.500 euro e la Membership che sarà disponibile da marzo con quattro tipologie di sottoscrizione con un diverso livello di ingaggio e un diverso posizionamento di prezzo: da 50 a 400 euro».

Cosa prevede il Patron?

«Di poter creare intorno alla Triennale sì un sostegno economico, ma soprattutto un sostegno culturale fatto da un gruppo allargato di appassionati che vogliono vivere pienamente l'istituzione e la sua relazione con la cultura internazionale».

Quali sono i benefici per chi aderirà?

«I Patron avranno un accesso privilegiato alla Triennale: ingresso a tutte le mostre con quattro accompagnatori e a tutti gli spettacoli con un accompagnatore, serate esclusive per gli opening delle esposizioni, tour dedicati con i curatori, incontri con i protagonisti del mondo dell'arte, del design e dell'architettura, eventi riservati e tante altre esperienze dietro le quinte».

Lei parlava anche di viaggi in Italia e all'estero.

«Metteremo a disposizione il network internazionale di Triennale e l'esperienza dei suoi curatori per accompagnare i Patron al centro della creazione contemporanea, costruendo per loro dei percorsi di visita dedicati sul territorio e nelle grandi capitali dell'arte, dell'architettura e del design che comprendono visite a studi d'artista, collezioni private, musei, festival, fiere d'arte».

Obiettivo?

«Arrivare a mille adesioni in due anni».